

Dal Vangelo secondo Giovanni, Gv 6,44-51

In quel tempo, disse Gesù alla folla:

«Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.

Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia.

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Riflessione

30-04-2020

Fragile come l'amore...

Conoscete voi qualcosa di più fragile dell'amore?

Ne sentiamo parlare sempre come motore del mondo, ma l'amore è la massima espressione della fragilità perché vive solo lì dove ci si rende vulnerabili, nudi dinnanzi a chi diventa abito di protezione e difesa.

In fondo anche l'amore di Dio si esprime in tutta la sua fragilità. Il Signore non rimane chiuso nella sua Onnipotenza, ma diventa uomo, corpo mortale, essere finito, e tutto per raggiungerci davvero, perché l'amore fragile arriva a chiunque.

Dico questo perché nel vangelo Gesù dice: "Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo". Il termine carne indica proprio la parte debole, destinata a passare e in contrapposizione allo spirito. E questo farsi cibo è per dare all'uomo l'energia per camminare nel mondo e superare la tentazione del sopravvivere ai giorni.

L'amore di Dio, quindi, diventa forza e vita per me e per la mia esistenza debole e fragile.

Accogliere la mia fragilità diventa la strada migliore per accogliere il Dio che mi abita.

Questo vuol dire che per prendere consapevolezza del nostro essere creature divine non dobbiamo curarci di spiritualizzarci, ma di umanizzarci. Troppe volte crediamo di dover fare cose per il Signore per elevarci a Lui, ma il movimento salvifico è discendente e la strada è stata percorsa dal Figlio dell'Uomo.

Questo movimento richiama la scelta di Dio di darsi a noi, nella nostra umanità. Per questo la fragilità della condizione umana è luogo della manifestazione divina. Non ci sono doni divini che non passino per la via della debolezza, della precarietà, della vulnerabilità umana.

Per il Signore non devi essere perfetto, e non devi portare frutto in ogni spazio della tua vita. Per Lui importante è che tu possa risplendere il suo dono dimorante nella tua storia.

Perché l'amore fragile è tutto qui, nel far risplendere il dono che si è.

Buona giornata!

Nello